

Decisioni CIPES: reazioni negative degli ambienti finanziari

Il credito agevolato per FIAT-Algeria sarebbe solo parziale

Una dichiarazione del compagno Gianotti: chiarire tutti i termini dell'affare che è di grande interesse per l'economia nazionale

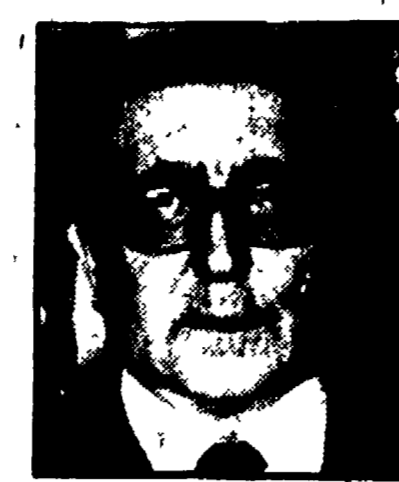
Dalla nostra redazione

TORINO - La decisione del Comitato interministeriale per la politica economica estera, CIPES, di rinviare la decisione finale sui crediti agevolati per la fabbrica di auto che la FIAT deve costruire in Algeria è stata accolta con reazioni negative negli ambienti finanziari e nell'ambiente della direzione della società. Il CIPES e il ministro Ossola, di fronte alle disponibilità limitate di credito all'estero - si tratta di esportare capitali - sarebbe infatti orientato a rivedere il volume del credito, eventualmente portandolo da 1.800 a 1.100 miliardi (sui 2.500 previsti) ciò che comporterebbe per la società un notevole di assumere direttamente su di sé una parte del rischio.

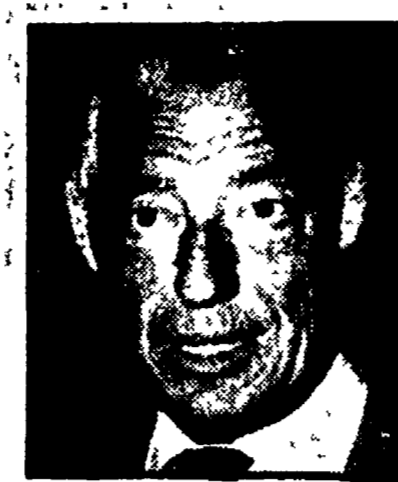
ve i titoli FIAT, in un quadro di tendenze ribassiste, hanno registrato alcuni ribassi: da 1480 a 1450 lire le azioni privilegiate e da 1929 a 1890 le ordinarie. Alla vigilia la borsa aveva parlato di un accomodamento puro e semplice delle richieste della società al governo. Negative sarebbero però anche le reazioni della direzione della società nonostante la mancanza di dichiarazioni ufficiali. Negli ambienti della direzione FIAT, in sostanza, si fa intendere che una riduzione delle agevolazioni non troverebbe la società pronta a sopprimerle; ciò potrebbe mettere in pericolo l'affare trattato col governo algerino a favore di altri concorrenti ed in contrasto con la Renault. L'entità del credito agevolato richiesto viene spiegato dalla FIAT con la necessità che sia il governo italiano a garantire non soltanto il finanzi-

mento per i macchinari ma anche la parte che riguarda l'assistenza tecnica, il trasferimento di brevetti, ed i servizi « connessi alla realizzazione del progetto ». Questo spiegazione ieri sera il presidente della Fiat, che era accompagnato dall'amministratore delegato Romiti, le ha ripetute al ministro del bilancio, Morlino. Al presidente Agnelli sembra sia stato confermato che una nuova riunione del CIPES è già in programma per i prossimi giorni. La fabbrica di autovetture che l'Algeria vuole costruire sorgerà nei pressi di Orano, su un'area di 4 milioni di metri quadrati, dei quali 600 mila coperti. Raggiungerà il pieno regime di attività fra tredici anni, quando occuperà sedicimila lavoratori e produrrà cento mila vetture all'anno (automobili, furgoni e derivati) in tre modelli base

con otto versioni. Il ciclo di produzione sarà abbastanza « verticalizzato ». Lo stabilimento infatti comprenderà: le fonderie di ghisa ed alluminio e le fucine, con una produttività di 26 mila tonnellate all'anno. Le officine di presse con una capacità di 62 mila tonnellate all'anno di pezzi stampati. Le officine di meccanica e montaggio motori con oltre 1.600 macchinari utensili, sinistre, trasferiti e complessi integrati. Le linee di lastroffatura, verniciatura e montaggio per i tre modelli. Sulla vicenda « abbiamo chiesto un giudizio al compagno Renzo Gianotti, segretario della federazione torinese del PCI: « Proprio per le dimensioni dell'affare FIAT-Algeria - ci ha dichiarato - le discussioni di queste settimane sono state tutt'altro che inutili, e di esse il CIPES deve tener conto. Ci troviamo di fronte ad un grande gruppo multinazionale che, oggi con l'Algeria, l'anno scorso con la Libia, aveva trattato e perfezionato accordi, in governi di altri paesi, in particolare dell'area mediterranea, ed in base a tali accordi richieste allo Stato italiano finanziamenti coperti. E' dunque legittimo che i sindacati ed i partiti chiedano di conoscere nei dettagli l'accordo, ma che il governo sottoponga a precise condizioni la concessione dei finanziamenti. « Tali condizioni - ha aggiunto - sono già state ricordate: 1) la FIAT deve realizzare gli investimenti già concordati nel Sud senza ulteriori ritardi e deve dire quali nuovi riflessi può avere l'affare Algeria sugli investimenti nelle regioni meridionali; 2) la FIAT deve dichiarare come intende realizzare questo lavoro nei suoi stabilimenti e nelle aziende indotte; 3) la FIAT deve programmare le assunzioni a « medio termine » e non può giocare a suo piacere sul ricorso agli straordinari mentre ci sono migliaia



Rinaldo Ossola



Gianni Agnelli

Importante presa di posizione della Confederazione nazionale

Artigiani disposti a rivedere i contributi per le pensioni

Proposto un aumento da un minimo del 100% al 650% - Un passo per la riforma dell'INPS - Un invito alle organizzazioni dei commercianti e dei contadini

ROMA - « Gli artigiani italiani sono disposti a rivedere e a migliorare le loro contribuzioni per le pensioni partendo da una quota minima pari al 100 per cento di quella attualmente pagata fino ad una quota massima del 650 per cento ». « Ma questo contributo non basterebbe da solo a risanare le gestioni per le pensioni dei lavoratori autonomi (coltivatori, commercianti, artigiani), e occorre anzitutto andare ad una vera e profonda riforma, ad una rifondazione dell'intero sistema previdenziale ». In questo senso si è pronunciato ieri mattina, nel corso di una riunione straordinaria del direttivo della Con-

federazione nazionale dell'artigianato (CNA), Gianni Marchetti, della segreteria confederale, presentando una complessa relazione sui problemi indicati alla presenza del vicepresidente dell'INPS Arvedo Forni, di rappresentanza dell'Alleanza contadini e della Confesercenti. La riunione del Comitato direttivo della CNA, indotta dal presidente confederale Piero Chelli che ha presieduto i lavori insieme all'onorevole Tognoni della segreteria, è stata convocata in via straordinaria proprio per sottolineare l'apporto positivo che gli artigiani sono pronti a dare.

Come ha detto Marchetti e come ha successivamente precisato Otello Rendina, direttore dell'EPASA (ente di patronato fondato dalla CNA) per addovere ad una più adeguata contribuzione degli artigiani e delle categorie autonome in generale, e per la riforma della previdenza si deve anzitutto dar luogo ad un confronto per far nascere « un processo di oggettiva emergenza » tra l'insieme delle categorie autonome e tra queste e il movimento democratico. Ciò esige, intanto, un incontro collegiale con le organizzazioni dei commercianti e dei coltivatori diretti che permetta di definire una piattaforma comune « in materia di riforma delle pensioni, che - ha detto Marchetti - non può non basarsi, pur prevedendo una graduatoria dei vari interventi - delle misure necessarie, sulla parificazione dei minimi di pensione e sull'unificazione dell'età pensionabile fra tutte le categorie ».

Si possono studiare « forme di non cumulabilità di determinati livelli di pensione con altri redditi da lavoro - ha detto Rendina - fatti salvi i minimi vitali che non possono in nessun caso essere ridotti ». Quanto alle pensioni di invalidità la CNA condivide le preoccupazioni espresse in questi giorni in merito all'alto numero delle stesse, erogate per altro in tutti i settori compreso quello dei lavoratori dipendenti. Si oppo-

ne, però, a qualsiasi iniziativa tendente a rivedere le pensioni di invalidità in atto. Il fenomeno, com'è noto, ha assunto proporzioni rilevanti soprattutto nel Mezzogiorno, dove la pensionistica di invalidità « ha molto spesso rappresentato e rappresenta ancora un sostegno economico, per quanto contenuto, con il quale i governi finali succeduti alla guida del Paese hanno « coperto » una politica fallimentare sul piano economico, produttivo e occupazionale. La questione, invece, può e deve essere rivista per il futuro, sempre nel quadro della auspicata riforma generale.

Nel merito la CNA avanza per la gestione artigiana alcune proposte precise che si possono così riassumere: 1) trasformazione della pensione contributiva in retributiva sulla base di salari convenzionali indicizzati ai quali saranno rapportate sia le contribuzioni sia le pensioni; 2) possibilità di scelta tra otto classi contributive (da 1,5 a 5 milioni) la prima delle quali è obbligatoria; 3) aliquota contributiva del 12% con addizionale rapportata ai redditi aziendali; 4) unificazione dei minimi e allineamento graduale dell'età pensionabile a quella dei lavoratori dipendenti; 5) versamenti contributivi in sei rate annuali; 6) ammortamento del deficit maturato al 31-12-1977 in 13 anni utilizzando il contributo pro capite di lire 12.000 annue già previsto dalla legge 170 del 1975 e l'attuale contributo dello Stato alla gestione;

7) revisione dei criteri di valutazione dell'invalidità determinata sulla base del danno biologico del richiedente e introduzione di un livello di pensione più elevato in caso di inabilità totale. « La CNA ritiene che adottando queste misure sia possibile governare la Gestione Speciale artigiana ed assicurare alla categoria una più qualificata tutela. Giochano a favore di questa governabilità alcuni elementi e cioè che il rapporto tra

pensionati ed artigiani in attività è di 1 a 3,26; che il 64,6% degli iscritti alla gestione speciale artigiana sono tra i 18 ed i 45 anni di età; che la tendenza all'incremento delle nuove gestioni si è ridotta sensibilmente negli ultimi tre anni; che gran parte degli anziani della categoria tra i 60 ed i 65 anni di età gode già di trattamenti pensionistici di invalidità o maturati in altre gestioni ». Con l'adozione di queste proposte si avrebbe, sostiene la CNA, un maggior gettito contributivo da parte della categoria con un aumento che negli attuali 199 miliardi potrebbe raggiungere i 400, considerando i versamenti differenziali in base alla scelta facoltativa dei salari convenzionali, che vanno da un importo contributivo di lire 192 mila ad un importo massimo di 612.000 per la classe più alta (importo comprensivo della quota annua di lire 12.000 per l'ammortamento del deficit).

Questo aumento del gettito, tuttavia, non consentirebbe ancora di far fronte agli oneri derivanti dalle 500.000 pensioni in atto. Occorre quindi che lo Stato si assuma almeno per alcuni anni una parte di questo stesso onere con un contributo valutato in circa 150 miliardi annui.

Sirio Sebastianelli

Richieste dei deputati al ministro

ROMA - Dibattito in commissione alla Camera sul sistema previdenziale. Il ministro del Lavoro, Tna Anselmi, si è limitata a richiamare le sue precedenti posizioni in merito alle richieste di Vincenzo Mancini ha chiesto che si proceda all'esame delle proposte di legge PCI, PSI e DC la cui discussione da tempo segna il passo. Il compagno Gramaglia ha invitato il ministro a far conoscere con urgenza le posizioni del governo sulle questioni aperte, in particolare sul risanamento delle gestioni e sulla lotta alle evasioni.

ROMA - Dibattito in commissione alla Camera sul sistema previdenziale. Il ministro del Lavoro, Tna Anselmi, si è limitata a richiamare le sue precedenti posizioni in merito alle richieste di Vincenzo Mancini ha chiesto che si proceda all'esame delle proposte di legge PCI, PSI e DC la cui discussione da tempo segna il passo. Il compagno Gramaglia ha invitato il ministro a far conoscere con urgenza le posizioni del governo sulle questioni aperte, in particolare sul risanamento delle gestioni e sulla lotta alle evasioni.

ROMA - Dibattito in commissione alla Camera sul sistema previdenziale. Il ministro del Lavoro, Tna Anselmi, si è limitata a richiamare le sue precedenti posizioni in merito alle richieste di Vincenzo Mancini ha chiesto che si proceda all'esame delle proposte di legge PCI, PSI e DC la cui discussione da tempo segna il passo. Il compagno Gramaglia ha invitato il ministro a far conoscere con urgenza le posizioni del governo sulle questioni aperte, in particolare sul risanamento delle gestioni e sulla lotta alle evasioni.

ROMA - Dibattito in commissione alla Camera sul sistema previdenziale. Il ministro del Lavoro, Tna Anselmi, si è limitata a richiamare le sue precedenti posizioni in merito alle richieste di Vincenzo Mancini ha chiesto che si proceda all'esame delle proposte di legge PCI, PSI e DC la cui discussione da tempo segna il passo. Il compagno Gramaglia ha invitato il ministro a far conoscere con urgenza le posizioni del governo sulle questioni aperte, in particolare sul risanamento delle gestioni e sulla lotta alle evasioni.

ROMA - Dibattito in commissione alla Camera sul sistema previdenziale. Il ministro del Lavoro, Tna Anselmi, si è limitata a richiamare le sue precedenti posizioni in merito alle richieste di Vincenzo Mancini ha chiesto che si proceda all'esame delle proposte di legge PCI, PSI e DC la cui discussione da tempo segna il passo. Il compagno Gramaglia ha invitato il ministro a far conoscere con urgenza le posizioni del governo sulle questioni aperte, in particolare sul risanamento delle gestioni e sulla lotta alle evasioni.

ROMA - Dibattito in commissione alla Camera sul sistema previdenziale. Il ministro del Lavoro, Tna Anselmi, si è limitata a richiamare le sue precedenti posizioni in merito alle richieste di Vincenzo Mancini ha chiesto che si proceda all'esame delle proposte di legge PCI, PSI e DC la cui discussione da tempo segna il passo. Il compagno Gramaglia ha invitato il ministro a far conoscere con urgenza le posizioni del governo sulle questioni aperte, in particolare sul risanamento delle gestioni e sulla lotta alle evasioni.

ROMA - Dibattito in commissione alla Camera sul sistema previdenziale. Il ministro del Lavoro, Tna Anselmi, si è limitata a richiamare le sue precedenti posizioni in merito alle richieste di Vincenzo Mancini ha chiesto che si proceda all'esame delle proposte di legge PCI, PSI e DC la cui discussione da tempo segna il passo. Il compagno Gramaglia ha invitato il ministro a far conoscere con urgenza le posizioni del governo sulle questioni aperte, in particolare sul risanamento delle gestioni e sulla lotta alle evasioni.

ROMA - Dibattito in commissione alla Camera sul sistema previdenziale. Il ministro del Lavoro, Tna Anselmi, si è limitata a richiamare le sue precedenti posizioni in merito alle richieste di Vincenzo Mancini ha chiesto che si proceda all'esame delle proposte di legge PCI, PSI e DC la cui discussione da tempo segna il passo. Il compagno Gramaglia ha invitato il ministro a far conoscere con urgenza le posizioni del governo sulle questioni aperte, in particolare sul risanamento delle gestioni e sulla lotta alle evasioni.

ROMA - Dibattito in commissione alla Camera sul sistema previdenziale. Il ministro del Lavoro, Tna Anselmi, si è limitata a richiamare le sue precedenti posizioni in merito alle richieste di Vincenzo Mancini ha chiesto che si proceda all'esame delle proposte di legge PCI, PSI e DC la cui discussione da tempo segna il passo. Il compagno Gramaglia ha invitato il ministro a far conoscere con urgenza le posizioni del governo sulle questioni aperte, in particolare sul risanamento delle gestioni e sulla lotta alle evasioni.

ROMA - Dibattito in commissione alla Camera sul sistema previdenziale. Il ministro del Lavoro, Tna Anselmi, si è limitata a richiamare le sue precedenti posizioni in merito alle richieste di Vincenzo Mancini ha chiesto che si proceda all'esame delle proposte di legge PCI, PSI e DC la cui discussione da tempo segna il passo. Il compagno Gramaglia ha invitato il ministro a far conoscere con urgenza le posizioni del governo sulle questioni aperte, in particolare sul risanamento delle gestioni e sulla lotta alle evasioni.

ROMA - Dibattito in commissione alla Camera sul sistema previdenziale. Il ministro del Lavoro, Tna Anselmi, si è limitata a richiamare le sue precedenti posizioni in merito alle richieste di Vincenzo Mancini ha chiesto che si proceda all'esame delle proposte di legge PCI, PSI e DC la cui discussione da tempo segna il passo. Il compagno Gramaglia ha invitato il ministro a far conoscere con urgenza le posizioni del governo sulle questioni aperte, in particolare sul risanamento delle gestioni e sulla lotta alle evasioni.

ROMA - Dibattito in commissione alla Camera sul sistema previdenziale. Il ministro del Lavoro, Tna Anselmi, si è limitata a richiamare le sue precedenti posizioni in merito alle richieste di Vincenzo Mancini ha chiesto che si proceda all'esame delle proposte di legge PCI, PSI e DC la cui discussione da tempo segna il passo. Il compagno Gramaglia ha invitato il ministro a far conoscere con urgenza le posizioni del governo sulle questioni aperte, in particolare sul risanamento delle gestioni e sulla lotta alle evasioni.

ROMA - Dibattito in commissione alla Camera sul sistema previdenziale. Il ministro del Lavoro, Tna Anselmi, si è limitata a richiamare le sue precedenti posizioni in merito alle richieste di Vincenzo Mancini ha chiesto che si proceda all'esame delle proposte di legge PCI, PSI e DC la cui discussione da tempo segna il passo. Il compagno Gramaglia ha invitato il ministro a far conoscere con urgenza le posizioni del governo sulle questioni aperte, in particolare sul risanamento delle gestioni e sulla lotta alle evasioni.

ROMA - Dibattito in commissione alla Camera sul sistema previdenziale. Il ministro del Lavoro, Tna Anselmi, si è limitata a richiamare le sue precedenti posizioni in merito alle richieste di Vincenzo Mancini ha chiesto che si proceda all'esame delle proposte di legge PCI, PSI e DC la cui discussione da tempo segna il passo. Il compagno Gramaglia ha invitato il ministro a far conoscere con urgenza le posizioni del governo sulle questioni aperte, in particolare sul risanamento delle gestioni e sulla lotta alle evasioni.

ROMA - Dibattito in commissione alla Camera sul sistema previdenziale. Il ministro del Lavoro, Tna Anselmi, si è limitata a richiamare le sue precedenti posizioni in merito alle richieste di Vincenzo Mancini ha chiesto che si proceda all'esame delle proposte di legge PCI, PSI e DC la cui discussione da tempo segna il passo. Il compagno Gramaglia ha invitato il ministro a far conoscere con urgenza le posizioni del governo sulle questioni aperte, in particolare sul risanamento delle gestioni e sulla lotta alle evasioni.

ROMA - Dibattito in commissione alla Camera sul sistema previdenziale. Il ministro del Lavoro, Tna Anselmi, si è limitata a richiamare le sue precedenti posizioni in merito alle richieste di Vincenzo Mancini ha chiesto che si proceda all'esame delle proposte di legge PCI, PSI e DC la cui discussione da tempo segna il passo. Il compagno Gramaglia ha invitato il ministro a far conoscere con urgenza le posizioni del governo sulle questioni aperte, in particolare sul risanamento delle gestioni e sulla lotta alle evasioni.

Il dollaro non si è stabilizzato Franco svizzero a quota 390 lire

ROMA - Il franco svizzero ha raggiunto quota 390 lire, il marco 389. Nonostante gli interventi per frenare l'ribasso del dollaro, nel timore di ripercussioni a catena della crisi valutaria, i cedimenti sono stati ancora in ordine del giorno. Grande allarme a Tokio, in particolare, dove la rivalutazione del 6 per cento nei confronti del dollaro viene giudicata il massimo che può essere concesso agli Stati Uniti. Nel rapporto con la lira ieri il dollaro è sceso di nuovo di una frazione al disotto delle 880 lire.

Un incremento della base monetaria a ristretta del 3,4 per cento; per l'insieme dei primi sei mesi l'incremento è stato del 5,5 per cento, superiore a quello previsto. Nella prima settimana di ottobre il dollaro è salito del 3 per cento circa rispetto alla media dei cambi registrata a metà settembre. Le conseguenze di questi movimenti sui rapporti economici internazionali si manifesteranno in pieno solo nelle prossime settimane e mesi.

BORSE VALORI - Al termine dell'indagine sul funzionamento delle Borse in Europa, la Camera del Senato ha approvato un documento in cui vengono avanzate, in sintesi, le seguenti proposte: 1) equazione del trattamento fiscale per il reddito di differenti forme di impiego dei capitali; 2) disciplina del traffico industriale sulla base delle priorità e dei mezzi disponibili.

forma della Commissione controllo borse; 4) disciplina della informazione riservata agli interessati diretti alla vita delle società; 5) concentrazione in borsa delle negoziazioni in titoli; 6) centralizzazione del movimento titoli; 7) costituzione dell'Ente Autonomo Borsa, con organi semplificati rispetto all'organizzazione attuale; 8) costituzione di società di agenti di cambio e regolamentazione dei concorsi; 9) disciplina delle offerte di vendita e della iscrizione di nuovi titoli; 10) studio per la istituzione di un mercato monetario pubblico di borsa.

RICONVERSIONE - Il Comitato interministeriale per la politica industriale è convocato per oggi a Palazzo Chigi. Il ministro del Tesoro dovrebbe fornire indicazioni per una prima fase di finanziamento alla riconversione industriale sulla base delle priorità e dei mezzi disponibili.

Napolitano: stiamo discutendo le proposte sul vertice Cespe

ROMA - Il compagno Napolitano, della direzione, richiesto di un parere sulle notizie apparse su alcuni organi di stampa circa la situazione del Cespe ha rilasciato ieri all'ANSA la seguente dichiarazione: « Le questioni di cui stiamo discutendo, a proposito della direzione e dell'assetto del Cespe, sono molto semplici e non si prestano a speculazioni di sorta. Il compagno Peggio è da tempo in difficoltà - a causa dei suoi molteplici impegni politici e parlamentari, specie dopo aver assunto la presidenza della commissione lavori pubblici della Camera - ad esercitare le funzioni di segretario del Cespe. Proponiamo nei prossimi giorni, ha continuato Napolitano, una soluzione adeguata per questo problema. Naturalmente, il compagno Peggio darà ancora un significativo contributo all'attività del centro che per tanti anni ha diretto con così grande impegno. Sottoporremo al Comitato Centrale, di intesa con il compagno Amendola, anche una proposta di allargamento della presidenza del Cespe e altre misure che - insieme con quella dell'attribuzione dell'incarico di segretario ad un compagno qualificato e pienamente disponibile - possano condurre ad un rilancio e ad una ulteriore valorizzazione dell'attività del Cespe nel quadro - ha concluso Napolitano - dell'impegno complessivo del nostro partito sui problemi della politica economica e sociale ».

in breve

- OGGI IL CIPI SULLE IMPRESE
Ad una settimana dal suo insediamento, si riunisce oggi a palazzo Chigi, sotto la presidenza di Andreotti il CIPI, comitato interministeriale per la politica industriale.
INDAGINE DEL SENATO SULL'INDUSTRIA
Un'indagine conoscitiva su alcuni comparti dell'apparato industriale italiano è stata decisa dalla Commissione Industria del Senato.

Ormai definitivamente fallito il programma per l'aereo 7x7

Salta l'accordo Boeing-Aeritalia quali alternative per il settore?

La società USA cerca intese di cartello - Scelte sbagliate e mancanza di coordinamento nelle PP.SS. - Assurdo comportamento dell'Alitalia - Incontro sindacati-IRI e Finmeccanica

ROMA - Il programma Boeing-Aeritalia, per la progettazione e la costruzione dell'aereo da trasporto civile 7x7, per il quale il Parlamento aveva stanziato 150 miliardi di lire, può considerarsi definitivamente fallito. Tutti i tentativi messi in atto per evitare una rottura, non hanno approdato a nulla. I dirigenti della società USA sembrano ormai decisi ad andare avanti per proprio conto.

L'Italia « non può gestire il 20 per cento del programma: noi lo sappiamo come lo sanno loro, ma non gli piace ammetterlo », ha dichiarato alla rivista « Aviation Week & Space Technology » uno dei massimi esponenti della Boeing. L'industria aeronautica italiana - questa la sostanza del ragionamento dei dirigenti della società americana - non dà sufficienti garanzie finanziarie per poter affrontare un programma impegnativo come quello del 7x7. Occorrono partner ben più solidi.

Chi possono essere? Gli inglesi, i tedesco-occidentali e i giapponesi, con i quali la Boeing ha in corso approcci per realizzare un accordo per il 7n7, un aereo di sua progettazione da trasporto civile, pressoché analogo al 7x7. Un'altra partita alla quale le industrie italiane, soprattutto grazie agli errori commessi, non sembrano in grado di prendere parte.

Di questi problemi si è discusso in un recente « vertice », al quale hanno preso parte i massimi dirigenti dell'IRI, della Finmeccanica, dell'Aeritalia e dell'Alfa Romeo Avio, dirigenti della F.I.M. dei sindacati interessati al settore aereo. Consigli di fabbrica Aeritalia, Alfa Romeo, Aeronavi Venezia e Alitalia. Il fallimento del programma 7x7 è stato confermato dall'amministratore delegato dell'Aeritalia, ing. Bonifacio, il quale ha riferito che per il 20-22 ottobre è previsto un incontro a Roma

con una delegazione della Boeing, per un chiarimento definitivo. « La partita - ha detto - ce la giocheremo su altri terreni ». Qualcuno ha parlato di ricorso alle vie legali, ma con tutta probabilità ci si accontenterà di un eventuale inserimento dell'Aeritalia in programmi minori della Boeing.

Nel corso dell'incontro con i sindacati, l'ing. Bonifacio ha voluto ricordare che fino ad oggi non è stata spesa una lira dei 150 miliardi stanziati nel '75 (avrebbero dovuto servire per il progetto 7x7 e per la costruzione di uno stabilimento a Foggia, che non si è mai realizzato) e che è necessario modificare la legge, per consentire - ha detto - una « produttiva liberità d'azione commerciale e industriale, a tutto il settore aeronautico italiano ». Quanto alle difficoltà finanziarie in cui l'Aeritalia si dibatte, Bonifacio le ha giustificate con

il fatto che l'Amministrazione della Difesa gli è debitrice di ben 120 miliardi di lire. Le cause delle difficoltà che attraversano le industrie aeronautiche italiane, e non solo Aeritalia - hanno rilevato i dirigenti dei sindacati - vanno fatte risalire innanzitutto alle scelte sbagliate e alla mancanza di coordinamento. E' stato portato ad esempio il comportamento dell'Alitalia, che non ha tenuto in alcun conto la necessità di un collegamento fra politica degli acquisti di aerei e industrie aeronautiche, che fanno capo - come la nostra Compagnia di bandiera - alle partecipazioni statali. L'assenza di questo coordinamento - lo hanno riconosciuto anche l'ing. Bonifacio e il presidente della Finmeccanica, Viezzoli - ha contribuito ad escludere l'Aeritalia da tutti i progetti internazionali. Da qui la necessità - ribadita dai sindacati

che la committenza dell'Alitalia all'estero - 2.200 miliardi nei prossimi 10 anni - sia bilanciata da congrue contropartite per le industrie aeronautiche italiane. Il fallimento del programma 7x7, è tanto più grave - hanno osservato i dirigenti sindacali - in quanto la collaborazione con la Boeing fu voluta - dalla Finmeccanica (presidente era allora l'ing. Trociani, l'uomo dello scandalo Lockheed) in alternativa alla proposta partecipazione dell'Italia al « programma Airbus-A 130 ». Una scelta - che le industrie europee se la sono legata al dito - che favorì i disegni egemonici dell'industria aeronautica americana, la quale fece di tutto per impedire il costituirsi in Europa di una ampia convergenza nel settore, indebolendo in partenza quello che poteva diventare un campo - quello dei grandi aerei civili - dove il monopolio USA è sempre stato pressoché totale.

Ventriglia: il caso ora passa alla commissione della Camera

ROMA - Il caso Ventriglia, su richiesta avanzata dal compagno Di Giulio, sarà discusso la prossima settimana, probabilmente giovedì, dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera in seduta plenaria. Una decisione sulla data sarà presa dall'ufficio di presidenza nei prossimi giorni. Nella seduta di ieri il presidente della Commissione, il compagno D'Alena, ha dato lettura dei pareri finora espressi dal comitato per le nomine bancarie, fra i quali quello relativo a Ventriglia, presidente dell'Invermet. Come è noto solo i comunisti e l'indipendente di sinistra Spaventa, con tale nomina. Intanto il comitato parlamentare per le nomine bancarie ha espresso sul caso parere negativo sulle nomine fatte ai vertici dell'istituto « Monte Orsini » di Benevento.

Ieri sera incontro al bilancio

ROMA - La situazione e i problemi della Montedison sono stati oggetto di una riunione svolta ieri al ministero del Bilancio. All'incontro hanno partecipato - a quanto si è appreso - il ministro Morlino, il ministro dell'Industria Donat Cattin e il vicepresidente della Montedison, Grandi.

Sergio Padora

I sindacati hanno sottolineato la necessità di un nuovo incontro, cui prendano parte anche l'Alitalia, il ministero delle PP.SS. e l'EFIM, per un esame globale di tutti i problemi del settore.

Advertisement for Vestire oggi: è di moda il buon senso. Features a list of clothing items with prices (L. 45.000, L. 34.900, L. 40.000, L. 29.900, L. 37.900) and a group of men in suits. Includes the slogan 'prima passa alla upim'.